

La funzione del conflitto nelle relazioni umane

Il conflitto è un aspetto necessario e vitale nelle relazioni umane e, in particolare, nell'ambito evolutivo è funzionale al processo di individuazione e al riconoscimento delle differenze. Piuttosto che evitarlo, vale la pena imparare ad attraversarlo, per poter mantenere in vita le relazioni anche nei momenti di tensione e di crisi.

 di Luisa Lauretta  3 minuti di lettura 31 marzo 2014



Le **dinamiche conflittuali** che animano di frequente il contesto scolastico possono rendere faticoso lo svolgimento delle attività didattiche e appesantire il lavoro degli insegnanti. D'altra parte il conflitto è un aspetto necessario e vitale nelle relazioni perché permette di dare forma alla **creazione delle differenze**.

Si può dire anzi che il conflitto è parte della relazione. Nel conflitto accade che l'altro obbliga a considerare un punto di visto diverso dal proprio, ad ampliare il proprio campo di comprensione della realtà.

Oltre ad essere una condizione necessaria per il mondo delle relazioni, il conflitto è una **condizione intrapsichica inevitabile**. Capita spesso di sperimentare tensioni interne che vanno in direzioni opposte e che possono paralizzare la capacità di scelta se non si impara a negoziare con se stessi, a trovare un compromesso e una sintesi tra le parti in opposizione.

Il conflitto, insomma, **fa parte dell'esistenza** ed è particolarmente funzionale nel percorso evolutivo: man mano che i ragazzi incontrano differenze tra sé e sé (ad esempio, il desiderio di aderire ai valori della famiglia e, al contempo, quello di accogliere i valori del gruppo dei pari) e tra sé e l'altro, entrano necessariamente in conflitto, e attraversarlo, in particolare quando gli interlocutori sono i genitori, gli adulti, le figure di autorità, porta i ragazzi a una maggiore indipendenza, a una maggiore stabilità emotiva, a fondare la fiducia in se stessi.

Il conflitto per altro **non va confuso con la violenza**. Nelle situazioni di conflitto si mettono in atto competenze relazionali, la violenza nasce invece proprio dall'incapacità di stare nelle situazioni di tensione e di conflittualità e di negoziare tra posizioni differenti.

Ciò che conta quindi non è evitare il conflitto, ma **imparare ad attraversarlo**, in modo tale da riuscire a mantenere le relazioni anche quando non ci si trova d'accordo, come succede spesso nelle relazioni di coppia.

Conflitti in classe

Quando a scuola si creano situazioni di conflitto è utile dunque aiutare i ragazzi nella negoziazione delle parti, riconoscendo e rispecchiando le reciproche differenze, incoraggiandoli a trovare un possibile terreno di scambio. Questo vale anche quando gli adulti sono implicati direttamente nel conflitto.

In questo caso, in particolare, è utile “restituire”, cioè **far vedere in modo chiaro all'allievo in conflitto la sua posizione**, riformulando le sue parole, in modo tale da aiutarlo a mettere distanza da se stesso (ad esempio "tu mi stai dicendo che quello che ho fatto non ti è piaciuto ecc.").

Inoltre vale la pena **evitare ogni forma di giudizio e di colpevolizzazione**, limitandosi a individuare i contenuti specifici del conflitto. Ancora, è utile distinguere la persona dal problema e cogliere le ragioni dell'altro.

Infine, è preferibile cercare l'interesse comune piuttosto che la vittoria a ogni costo, uscendo dalla logica delle posizioni di principio per entrare in quella dei vantaggi reciproci.

Imparare, grazie anche alla **negoziiazione**, al supporto e alla risposta dell'adulto in occasione di situazioni di contrasto, una gestione funzionale dei conflitti, aiuterà insomma gli allievi a

superare quei momenti di impasse relazionale con se stessi e con gli altri con cui dovranno inevitabilmente fare i conti nel corso della loro esistenza.